

L'Editoriale

Questa pagina

LETIZIA PAOLOZZI

Una pagina «delle» donne? Attenzione a non cadere nel «ghetto». Abbiamo ascoltato attente quest'obiezione. Eppure ci è venuta voglia di accettare la scommessa. Perché le donne sono in movimento. Nella società, nei luoghi di lavoro, nella cultura. Creano gruppi, associazioni, producono pratiche politiche. E però. Se sono visibili, vengono, comunque, raccontate o mostrate o esibite come degli Et, degli extraterrestri. Bel dilemma davvero. Sulla scena politica, su quella dei media, la soggettività femminile non ha corso. Ci preoccupa l'impermeabilità nel rapporto tra i sessi. E la grande confusione a livello simbolico che si riflette nella lingua, nei comportamenti. Poche donne sulla scena illuminata del potere. Statistiche costernanti. Ma, ecco il punto da verificare, il cuore del problema sarà di occupare i posti «alti» dei maschi? Certo, gli uomini si tengono strette le chiavi della rappresentanza, dell'economia, della finanza. Delizioso complimento, si sussurra: «Ma come è brava quella signora, signorina! Sembra proprio un maschio». Nei media avanza senza intoppi la rappresentazione immaginaria del femminile. Tutto ciò senza che loro, noi, possiamo dire qualcosa di sensato in merito a tanta insensatezza. Gli uomini si parlano; le donne non entrano quasi mai in quel parlarsi. Spezzare questa circolazione di parole monosessuate è affare che ci riguarda. In questa pagina, vorremmo evitare la raccolta di opinioni, l'intervista a scapito dei fatti, delle inchieste. Pescare dagli avvenimenti, dalle notizie e coglierne connessioni, legami sotterranei che formano una rete trasparente, ma non per questo meno resistente, sarà il nostro obiettivo. Questa pagina vuole lavorare intorno all'«Una e l'Altro», cioè alla differenza tra i sessi. Giocare su due registri. Su due linguaggi. Che pure devono incrociarsi. Nel conflitto, nella discussione. Grazie anche alla presenza maschile, alla firma di uomini, proveremo a illuminare i cambiamenti nella vita delle persone, nei modelli di comportamento. Di qui, anche, l'idea di una rubrica delle Lettere, alle quali risponderanno uomini e donne, piegata sul personale, sul privato, sui sentimenti. Siamo convinte che sia salutare, per tutte e tutti dire, apertamente, della nostra umana, troppo umana, altalena di forza e debolezza. Individuare dietro ai legami amorosi, passionali, di amicizia, che riguardano il vissuto, nelle coppie, nei sodalizi, sentimenti, contraddizioni di quella zona oscura - il privato - ora improvvisamente messo in piazza, nella piazza mediatica; spettacolarizzato, ma non per questo più conosciuto. Ecco il tentativo di mettere in parola la modificazione che è davanti ai nostri occhi. Il «ghetto» cercheremo di evitarlo. Aiutate dalle lettrici, dai lettori.

Rokia Sanogo racconta la sua ricerca sulla fitoterapia tradizionale

«Nel Mali settanta piante usate per la contraccezione»

Un nonno guaritore, un padre che ha voluto farla studiare. A trentatré anni, si è laureata all'università di Messina con una tesi sui rimedi naturali. Potranno servire anche all'Occidente?

ROMA. Quando da piccola aveva mal di testa, Rokia Sanogo andava dal nonno guaritore. Lui le prendeva il capo tra le mani, recitava degli incantesimi: il mal di testa passava. Allevata secondo i principi dell'Islam, figlia di una delle quattro mogli di un commerciante musulmano del Mali, adesso, a 33 anni, Rokia è ricercatrice di fitoterapia. All'università di Messina, analizza le piante curative del suo paese. E si è laureata con una tesi di catalogazione dei metodi di contraccezione naturale del Mali in parte finanziata dalla cooperazione italiana. È il padre a aver pensato alla testa di Rokia e a quelle dei suoi diciannove fratelli e sorelle: li ha fatti studiare tutti alla scuola francese.

Con la sua indagine, Rokia ha trovato piante che contengono sostanze identiche a quelle usate dall'industria farmaceutica occidentale per produrre le pillole anticoncezionali. L'ultimo successo, invece, riguarda l'ulcera: ha scoperto un'erba usata dai guaritori che ora, migliorata, sarà immessa sul mercato.

Nel Mali esiste un comitato scientifico che decide quali farmaci sono commerciabili. Lo stato incentiva la ricerca sulla fitoterapia tradizionale per ottenere il doppio vantaggio di produrre medicine che costino meno e che siano anche più sicure degli scarti di magazzino troppo spesso in-

viati dall'occidente, oltre a tentare una corretta pianificazione delle nascite. Sono dieci anni che le donne possono scegliere da sole, senza il consenso del marito. Quanto alla tradizione, la contraccezione è stata sempre praticata. Piuttosto, le battaglie più dure sono altre: per evitare gli aborti (che ancora non sono regolamentati da nessuna legge) e per convincere le donne a non praticare sulle figlie l'escissione, che è diffusissima.

Girando nei villaggi per la sua tesi, Rokia ha riscoperto i guaritori. «Sono uomini e donne», spiega, «e le donne si occupano soprattutto del parto. Ma di contraccezione si occupano tutti. Una volta, un vecchio mi ha raccontato cosa si può fare per evitare che nascano figli nella stagione delle piogge, quando serve che tutti stiano nei campi a lavorare ed è meglio che non ci siano gravidanze: per diminuire la libido negli uomini, gli si fanno mangiare solo determinati cibi». Quando ha scelto la tesi, Rokia si è ricordata delle mani di suo nonno. Ma non solo. «Al liceo», racconta, «degli studenti di farmacia venuti da una conferenza, ci avevano parlato di semi utili a evitare i figli. Da noi c'è una grande attenzione per la fitoterapia tradizionale: un dipartimento speciale se ne occupa insieme all'Oms. Durante la colonizzazione, invece, era tutto vietato. E la salute della po-

polazione non migliorava. Adesso, poi, ci mandano farmaci che non abbiamo gli strumenti per controllare. Quindi la scelta è stata quella di mettere la scienza al servizio della tradizione, per avere prodotti meno cari e più sicuri».

Ora Rokia Sanogo sa tutto, sui guaritori. «La gente non ha mai smesso di andarci, da loro. Sono un'autorità riconosciuta. Invece il sistema sanitario finora non li aveva usati. Ora si comincia». Si comincia mandando da loro persone come Rokia. Dal suo lungo giro, lei tornò con la lista delle «ricette» contraccettive più usate. «Prima di tutto - elenca - ci sono gli incantesimi. E il tafo. Una piccola cintura di cotone intrecciato, a volte ricoperta di cuoio. Viene preparata annodando i fili e recitando incantesimi. Poi, per uso locale, ci sono il miele, i lavaggi acidi con succo di limone o di tamarindo, le ragnatele. E le erbe da ingerire. Ho trovato 87 ricette, fatte con almeno 70 piante. I più usati sono i semi di ricino. Ma è il jorò, la Securidaca longepedunculata, che contiene alcune delle sostanze ormonali usate per fare la pillola, come abbiamo scoperto». Adesso, questi come altri rimedi naturali, opportunamente dosati, potrebbero servire anche in Occidente.

Alessandra Baduel

Più donne nell'aiuto all'estero

«Per una cooperazione che cambia. Il ruolo delle donne nelle emergenze e nei conflitti». Si intitolava così il seminario tenuto nei giorni scorsi al ministero delle Pari opportunità con cui si è iniziato a formalizzare quel che già succede nella cooperazione italiana: molta attenzione alle donne. Presto partirà un piano d'azione che includerà le iniziative della cooperazione. Tre ministri, Esteri, Affari sociali e Pari opportunità, lavoreranno insieme - con un coordinamento anche economico - per coinvolgere le donne, in Italia (immigrate incluse) e nei vari paesi d'intervento, con ruoli decisionali in ogni tipo di progetto (non solo quelli su di loro) e nella gestione dei fondi.

Otto marzo
Silvia Costa festeggia a Sarajevo

ROMA. La Commissione nazionale delle pari opportunità, presieduta dalla deputata Silvia Costa, ha deciso di celebrare l'otto marzo a Sarajevo. La Commissione, che giungerà domani nella capitale della Bosnia Herzegovina, sarà ospite del comando del contingente militare italiano e alloggerà nei locali dell'ex ospedale ginecologico, dove sono anche ospitati i parà della Folgore di Pisa. Il primo incontro sarà con i rappresentanti italiani delle organizzazioni nazionali e internazionali, poi Silvia Costa e le altre componenti della Commissione vedranno il cardinale Vinko Puljic. Sempre per domani è previsto un incontro con il ministro della Cultura bosniaco e con il direttore della biblioteca nazionale, che fu distrutta e saccheggiata nel corso della guerra. Sabato, il giorno della festa della donna, sarà celebrato con un incontro con le donne soldato: naturalmente quelle appartenenti agli altri contingenti della forza multinazionale perché le italiane ancora non possono accedere a questa professione.

Due industriali americani lanciano un nuovo prodotto

Un profumo all'essenza di ormoni aiuta la seduzione

All'interno del naso ci sarebbe un organo abilitato a captare i feromoni, e capace di attivare la percezione cosciente degli odori e delle emozioni.

ROMA. Una bussola per trovare l'anima gemella o, forse, una trappola per restare, nostro malgrado, prigionieri di un odore? L'odore solletica la «bestia» che è in noi, non sempre facendo appello a raffinate essenze e ci prende per il naso, un «naso emotivo». Di che cosa sia capace un odore, o un profumo, ci ha edotto con vera maestria lo scrittore Patrick Suskind: «Un tale era lì e stappava una boccetta. E poi si era spruzzato tutto con il contenuto di questa boccetta e tutti a un tratto era apparso circonfuso di bellezza... si sentirono attratti da quel piccolo uomo angelico. Un turbine di passione emanava da lui, un flusso trascinante, al quale nessuno riusciva opporsi...».

Chissà che non sia stata proprio questa descrizione a solleticare l'ambizione di due produttori americani di profumi, due ex scienziati che rispettivamente a capo della Erox Corporation e della Athena Institute, reclamizzano i loro prodotti come i più efficaci a rendere attraenti, irresistibili nella nostra capacità di fascinazione. I due si fanno la guerra contendendosi la scoperta dei feromoni

umani: sostanze chimiche adottate nel mondo animale per comunicare messaggi di vario tipo ma, come dimostra il comportamento dei topolini, sempre variazioni sul tema dell'eccitazione.

L'organo sensibile ai feromoni umani sarebbe una sorta di «naso sessuale», detto in gergo «organo vomeronasale», non si sa se ancora attivo oppure ormai, nella sua funzione, trapassato. Un organo che influirebbe, ben più del suo «fratello» incaricato della percezione cosciente degli odori, sulle emozioni. E a guardar bene, questo naso emotivo un po' incosciente deve essere. Forse pochi lo sanno, ma quasi tutti i grandi profumi contengono un numero di essenze un tantino disgustose. Adirlosano anche gli antropologi che hanno provato a darne una sommaria ricetta: «Le essenze superficiali sono costituite dalle secrezioni sessuali dei fiori, la base stessa del profumo è composta da stimolanti sessuali dei mammiferi che hanno un odore simile alle feci o all'urina».

Della Vaccarello

Ora basta con la Festa della donna?

Aboliamo la Festa della Donna. Sarà pure una vecchia proposta, ma è stata ripetuta anche quest'anno dalle esponenti di «L'alba del terzo millennio», associazione senza fini di lucro nata - ha spiegato Sara Iannone, presidente - per promuovere il confronto tra culture e linguaggi. Iannone ha aggiunto che «con tutto quello sventolio di mimose e quell'atmosfera di falsa armonia, l'8 marzo non fa che alimentare l'illusione di aver eliminato le distanze che invece ci sono ancora».

Risponde Lea Melandri

Un angolo senza tv per il Cuore e la Politica



riottoso movimento di donne si è accanito, negli anni Settanta, perché dicesse a una civiltà smemorata quanta storia passa da sempre nel tempo trascurabile di ogni singola vita, e quanti sogni, viceversa, trasmigrano dal chiuso delle case fin dentro le istituzioni più insospettabili dell'attività pubblica.

Ma la materia di cui è impastata l'esperienza dell'individuo, corrente ibrida di incrostazioni corporee, di indistricabili annodamenti psichici e di pensieri recalcitranti a farsi mettere in riga dalle grammatiche colte, è più sfuggente di quanto si immagini. Non sopporta la vicinanza dell'occhio indagatore che vorrebbe restituirla ai territori più degni della cultura e della politica,

mentre è pronta, come ha scritto Marina Mizzau, a farsi «spettacolo per il pubblico».

Attraverso quel periglio che dà sull'interno di milioni di famiglie, dove ognuno avrà l'illusione di essere spettatore unico e prescelto, le storie di vita, gli amori, le violenze inconfessate, gli affetti più intimi, avranno modo di esibirsi, di abbandonarsi a una teatralità scomposta, senza perdere per questo pudore e privatezza.

Si deve presupporre perciò che il «mondo interno» non ab-

bia mai smesso di costruire le sue geografie, di popolare le sue dimore, disertate dai cultori della ragione illuminata, con gli attori primi di ogni vicenda umana - padri, madri, figli, fratelli, schiavi, padroni, amanti -; si deve presupporre che la dissipazione del suo sapere, gelosamente custodito, gli sembri preferibile all'ingresso in quei luoghi della civile convivenza da cui è stato messo al bando.

Se non è riuscito a stannarlo il femminismo, né i movimenti giovanili, che del cambiamento della vita, del quotidiano, dei rapporti primari hanno fatto il centro della loro politica, quali altre vie restano aperte perché il retroterra inesplorato della civiltà non ci seppellisca, dalle sorgenti

Scrivete a
Lea Melandri
c/o L'Unità
«L'Una e l'Altro»
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

In Apparenza

Alba, diva per scelta
Scilla, ministar
per volere
di mamma e papà

MARCELLA CIARNELLI

Una showgirl gambalunga che ha anche un cervello funzionante e una bambina che ha solo dieci anni a misurarsi, l'una consapevole l'altra no, con uno dei miti del nostro tempo: il successo. La prima che se lo è cercato, intrecciandolo alla vita privata guadagnandosi ma anche perdendo. L'altra che lo subisce, anche se per lei è un gioco, perché mamma e papà hanno scelto per lei la via del palcoscenico. Non una scuola di ginnastica artistica come sarebbe giusto, con relativo saggio finale, ma la pedana di un nigh dove esibirsi, ritmando il bacino inguainato in una microgonna di similpelle, con spacchi degni di «Pretty baby». Accade così di vedere («Film vero», Raitre) le due facce di una realtà femminile, una che rivendica la sua autonomia, l'altra che esegue ordini, anche se affettuosi.

Alba Parietti e Scilla Milone, trentasei e dieci anni. Il loro mondo. L'una mito, l'altra che dovrebbe diventarlo, almeno nelle aspettative dei suoi genitori. E se il mito trova il coraggio di raccontarsi e mostra anche la parte nascosta di sé, quella per cui è riuscita a guadagnarsi le luci della ribalta e una straordinaria dichiarazione d'amore da quello Stefano Bonaga, uomo schivo che da sei anni le è accanto, l'altra non può che suscitare un profondo senso di smarrimento. Scilla gioca sulla pedana a suon di musica. Si mostra in modo inconsapevole, non viene neanche pagata per quello che fa. E i genitori, la mamma (capelli biondi con frezze nere in una sorta di positivo della acconciatura di Crudelia), il padre con orecchino d'ordinanza, non sembrano neanche rendersi conto di aver messo su uno spettacolo di quelli capaci di suscitare istinti perversi. In chi ci è portato, è chiaro. Ma visto che ci sono... «La pupa gioca», spiegano. Gioca ma forse, se ci pensassero un po' su, capirebbero anche che non si diverte. La preoccupazione maggiore sembra, per loro, quella di precisare che «la gonna non è di similpelle ma di vinile, che non balla sul cubo ma in pedana». Il successo, cari «signori alieni» (definizione di Alba Parietti alla disperata ricerca con Norma Rangeri e Ida Magli di «risvegliare» i due genitori), a dieci anni non si deve essere costretti dai grandi a cercarlo in questo modo. Le piccole donne devono poter crescere. Libere.

Lo Specchio di Eros

Uomini romantici
Oggi l'orgasmo
è questione
di sentimenti

SUSANNA SCHIMPERNA

La penetrazione non è l'obiettivo irrinunciabile. I preliminari possono essere meglio. Il vero piacere si prova solo quando si è innamorati. L'emozione più intensa nel rapporto sessuale è quando ti senti dire «Ti amo». Sdolcinature orecchiate da una conversazione intima fra donne? Per niente. Sono uomini fra i 25 e i 41 anni a esprimere questi concetti, e a farlo per di più con un linguaggio che nessuno sceneeggiatore o romanziere si sognerebbe di mettere in bocca a dei protagonisti «maschi». Invece i signori che sul mensile «Elle» di marzo raccontano i loro orgasmi a Camilla Bruschi, confessando le loro frustrazioni sessuali liquidano in poche battute questioni anatomico-funzionali quali dimensioni, potenza, durata, frequenza e si concentrano invece sulle sensazioni emotive: la delusione che segue il coito, quando lei con indifferenza si addormenta e lui se ne resta lì. «teso come una corda di violino»: l'irritazione nei confronti di una amante aggressiva e impaziente, mentre lui vorrebbe «essere baciato sul collo, sulla schiena, sul petto»; la voglia inappagata di continuare a sentirsi uniti anche «dopo». Anche gli uomini sanno, dunque, che sessualmente rima solo foneticamente con genitalità e che negarsi alle emozioni è castrazione ben peggiore di un'erezione mancata. E ora lo dichiarano senza pudori o paura di apparire deboli. È un passo importante ma non illudiamoci. La prossima tappa si prevede durissima. Dovremo cercare di ridare ai nostri corpi la possibilità di esprimere emozioni, affetti, sentimenti, con naturalezza e autenticità. Una bella fatica. Ma forse potremo affrontarlo insieme.

inesauribili dei teleschermi, con una fiumana di idiozie, di svenevoli confessioni, di ammiccamenti pruriginosi di violenze verbali?

La lettera, benché condivida col «racconto di sé», con la «confidenza», e in generale con le scritture del privato, preziosità e insignificanza, estremo riserbo e smania di comparire, può muoversi con più scioltezza, tentare strade meno prevedibili, farsi luogo di sconfinamenti per linguaggi abituati a viaggiare distanti, diffidenti l'uno dell'altro, chiusi nella loro diversità.

Tramite lettera passano le parole silenziose del quotidiano intrattenimento che ognuno ha con se stesso, i segni di stratificazioni remote della memoria, ma anche gli interrogativi che si aprono intorno a un pieno di informazione, a cui fa da rimando lo svuotamento di ogni pensiero e di ogni agire proprio. L'angolo della posta non è necessariamente sempre lo stesso, né gli affezionati cultori di materia sentimentale si dispiacciono troppo se di tanto in tanto, in un piccolo spazio di scrittura, il Cuore e la Politica si parleranno da parenti.

Molestie
In Usa dimessi
due dirigenti

NEW YORK. Due alti dirigenti della Cna, colosso assicurativo statunitense, hanno dato le dimissioni dai loro incarichi dopo che una inchiesta interna alla loro società ha rivelato che uno di loro aveva molestato sessualmente due impiegate. La società ha comunicato che Jack Kettler, presidente della divisione assicurazioni-vita, e Robert Teske, amministratore delegato della stessa unità, hanno rassegnato le dimissioni dagli uffici della società di Nashville. Il primo avrebbe esagerato con complimenti gravi nei confronti delle due donne, mentre l'altro avrebbe «compiuto passi per prevenire che le donne denunciassero il fatto». La società assicurativa Cna, la cui sede principale è a Chicago e che dà lavoro a 19.000 dipendenti, nel corso del 1996 ha condotto indagini su una dozzina di casi di molestie sessuali, giungendo poi alla conclusione di colpevolezza degli indagati. E per tutti il provvedimento è stato lo stesso: licenziamento.